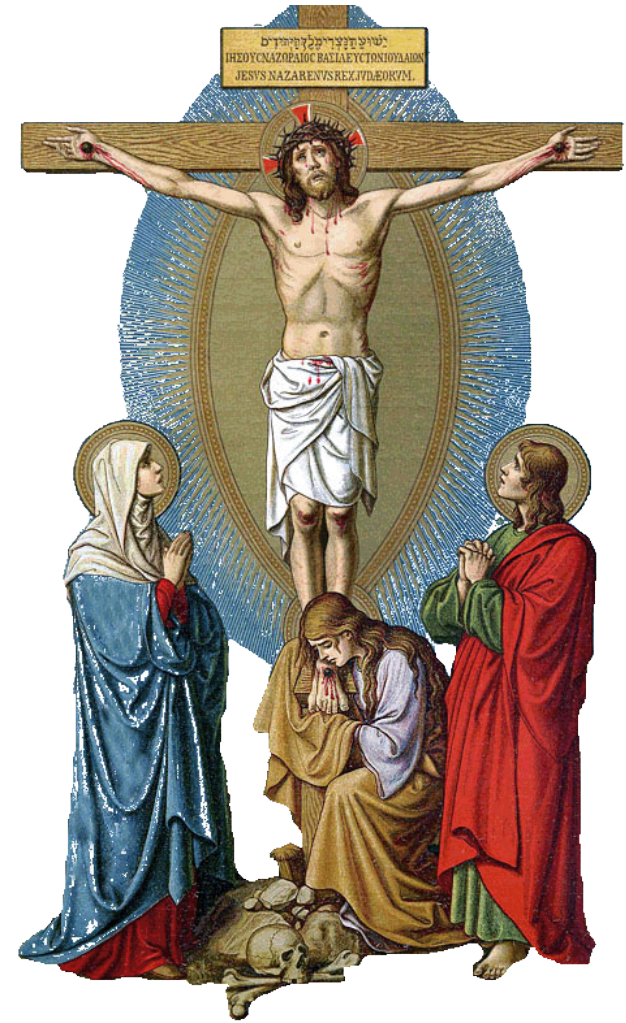


Via Crucis



delle Confraternite Romane 2017

7 aprile 2017

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Fratelli e sorelle, scesa l'ombra notturna nella nostra città così come in quella sera sulle case e sugli orti di Gerusalemme. Anche noi ora ci accosteremo agli ulivi del Getsemani e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazareth nelle ultime ore della sua vita terrena. Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà, nel male e nella morte. Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell'amore, perché il sepolcro dell'ultima tappa del nostro cammino non rimarrà sigillato per sempre. Passata la tenebra, all'alba di Pasqua si alzerà la luce della gioia, al silenzio subentrerà la parola di vita, alla morte succederà la gloria della risurrezione.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Letture: Il sepolcro, nel quale è deposto il Signore, e un sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Concepito nel seno intatto e verginale di Maria, il corpo di Gesù, dopo la morte, viene posto in un sepolcro nuovo, intatto. Il primo uomo, Adamo, è stato preso dalla terra e alla terra, per effetto del peccato, ritorna. Ma alla terra ritorna anche il secondo Adamo, che ha preso sopra di sé i peccati del mondo. La sera precedente il sabato, i giudei accendevano le lampade in tutte le case. Tutta la città risplendeva nel fulgore della gioia che precedeva la festa. Il Signore è morto nel buio, ma ora la vera luce comincia a risplendere. Il sabato e, secondo la narrazione biblica, il giorno nel quale Dio si riposò, dopo aver terminato la sua opera creatrice. Il riposo sabbatico nel sepolcro e segno che l'attività di Cristo è finita e compiuta. Così, il cammino della passione si chiude, mentre già si diffondono le prime luci del sabato, segno del futuro fulgore del sabato eterno, quando la passione e la morte del Signore raggiungeranno tutto il loro effetto redentore.

PADRE NOSTRO

Canto: IL TUO POPOLO IN CAMMINO

**Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida
sulla strada verso il regno sei sostegno con il tuo corpo.
Resta sempre con noi o Signore.**

E' il tuo pane Gesù che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

**Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida
sulla strada verso il regno sei sostegno con il tuo corpo.
Resta sempre con noi o Signore.**

E' il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Marco (15,42-46)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.

Lettore: L'uomo che seppellisce Gesù non è un uomo qualunque, ma un distinto membro del Sinedrio. Giuseppe d'Arimatea, che aveva nutrito una certa fiducia di veder compiuta la speranza israelitica del regno di Dio, diventa, così, uno dei primi rappresentanti del vero Israele. Anche questo è il segno della svolta che già era iniziata col pentimento di molti, dopo la morte di Gesù. Il centurione e quelli che facevano la guardia, sentito il terremoto, dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54). Il centurione e il primo testimone del cambiamento avvenuto.

PADRE NOSTRO

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Il corpo di Gesù è depresso nel sepolcro

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Lettore: Pilato consegna Gesù a Erode che, poi, lo rimanda a Pilato. Ma questa seconda scena non è più un processo, è un tumulto di popolo. Per impedire la liberazione di Gesù, chiedono la libertà di Barabba, provocatore di sommosse popolari e assassino. La comparsa di Gesù che predicava il regno di Dio aveva suscitato in tutto il popolo qualche speranza: era logico che molti credessero di vedere in lui la guida sperata e che individuassero nel Messia un liberatore temporale. Volevano, innanzi tutto, la loro libertà come popolo e sapevano bene che, a questo mondo, non è con l'amore che si costruiscono gli imperi. Preferendo la legge della forza, non si comportarono diversamente da quanto succede oggi in qualsiasi parte del mondo. Avrebbero preferito che Gesù fosse un realista politico, e invece si trovarono di fronte uno che credeva nella verità e nella conversione interiore. La condanna a morte di Gesù c'invita a credere nella lenta efficacia dell'amore.

PADRE NOSTRO

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Matteo (27,28.30-31)

Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Lettore: La croce non era allora il segno consolante sopra i sepolcri, come lo vediamo oggi nei nostri cimiteri. Era piuttosto il segno della colpa e della vergogna. Sul legno della croce morivano i malfattori. «Maledetto chi è appeso al legno», scrive l'apostolo Paolo (Gal 3,13), alludendo all'Antico Testamento. Chi pendeva dall'albero era un perduto, ripudiato totalmente in cielo e sulla terra e destinato, il più presto possibile, a essere messo «sotto terra» (cf. Dt 21,23). Gesù conosceva tutto questo? Lo conosceva dalle antiche profezie, lo conosceva, soprattutto, fin dal giorno in cui, col volto indurito, si diresse decisamente verso Gerusalemme (cf. Lc 9,51), dove l'obbedienza al Padre verrà messa alla prova più dura, perché portata fino alla morte di croce, non

in maniera meccanica, automatica o amorfa, ma in grande indigenza, povertà e solitudine. Allora, la novità è questa: in mezzo al mondo della disobbedienza, della ribellione e della ritrosia contro Dio, sta uno che è stato obbediente, in piena libertà, in totale fiducia e in somma dedizione. Tutto ciò richiede a noi, giorno per giorno, di decidere a chi vogliamo obbedire: a Dio o al tentatore, a Dio o all'uomo (cf. At 5,29).

PADRE NOSTRO

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dalla Lettera agli Ebrei (5,7-9)

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Letto: Tutto il male commesso nella storia dagli uomini di ogni tempo e posto sulle spalle del Redentore. Gesù va a terra, gravato dalle nostre colpe «mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli» (Is 53,12). Noi vediamo il suo corpo martoriato e sappiamo che il Maestro «l'ha visto» prima di salire sulla croce. Sappiamo che è stato l'uomo che ha potuto percorrere tutto il suo viaggio verso il Calvario e, soprattutto, la sua morte, prima di patirla. Ma quell' amore infinito, ancor oggi, deve sopportare, da parte nostra, la noia quotidiana di vedersi ridotto alla mediocrità, mitigato, ammorbidito, rimpicciolito, perché non urti troppo la nostra comoda mentalità intelligente e calcolatrice.

PADRE NOSTRO

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarcio a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Letto: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Qui non c'è un lento e crudele morire, un progressivo illanguidirsi fino alla totale impotenza, ma un gridare ad alta voce. Un'ultima, solenne e maestosa parola chiude la vita. Se lungo la via del Calvario e sulla stessa croce le parole di Gesù erano rivolte agli uomini, ora la sua ultima parola è rivolta a Dio. E la parola di chi, pregando, fa ritorno a casa. Il Figlio di Dio è uscito dal Padre e al Padre ritorna. Le tenebre irrompono nel paese, quasi a ricordare che alla nascita di Gesù fu illuminata la notte, mentre ora e il giorno stesso che si oscura. Nel buio del Gòlgota si è spenta quella luce che rifulse nella notte di Betlemme. La natura, di cui Cristo si era dimostrato padrone con i miracoli, dà così testimonianza al Signore morente. Si squarcia il velo del tempio che separava i giudei dai popoli «maledetti» della terra. Le vecchie linee si rompono, e tutto finisce. E' infranta la barriera di chiusura fra la terra e il cielo e fra la Chiesa terrena e quella celeste. Esiste soltanto l'unico tempio del Signore, non più diviso, non più recintato, non più chiuso. La morte, che pareva una sconfitta, si è rivelata come la via che conduce alla verità e alla pienezza definitiva. Tutto è davvero «compiuto». Entriamo anche noi, nella Chiesa e con la Chiesa, nella morte di Cristo, varcando la soglia del vero Santo dei Santi.

PADRE NOSTRO

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34.38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Lettore: Elevato su un patibolo di morte, disprezzato e condannato dagli uomini della terra, Gesù non volle divenire causa di «maledizione» per il popolo. Con lui termina la catena dell'offesa e della vendetta. In lui si spezza quella linea di peccato e di maledizione che pendeva sul mondo. Ora, il perdono è esteso a tutti: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Insieme con Gesù furono condannati due malfattori. Uno di essi lo supplicò dicendo: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno» (Lc 23,42). Gesù gli risponde come signore della salvezza: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Comincia il ritorno dell'umanità espulsa dall'Eden ed errante senza posa. La dispersione è giunta ai suoi limiti estremi, ma ora si compie il grande ritorno. Nessuno è più solo: camminano tutti quelli che accettano il Crocifisso, i diseredati e i poveri, i banditi, i pubblicani, i peccatori, i maledetti e tutti quelli che non hanno trovato salvezza sulla terra. Certo, la nostra vita è più discreta e il peccato non è sempre clamoroso. Lo è nelle conseguenze, ma il più delle volte è una mentalità, il peccato, una struttura, una consuetudine, che si mescola a molte cose buone, ma che interviene nella nostra vita in modo da far prevalere l'egoismo, l'avidità e la disperazione del provvisorio sui valori eterni. «Ricordati di me... ». Sì, il cuore trova pace solo in questa preghiera che compendia tutta l'esistenza e le sue domande senza fine. «Ricordati di me... ».

PADRE NOSTRO

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Lettore: Che avrà pensato la Madre, quella mattina al tempio? Era un portento, quella profezia, o una minaccia? Ci sono destini così. Maria accolse l'annuncio dell'angelo e partì per un cammino sconosciuto. Ne scoprì il mistero via via con lo scorrere dei giorni e, nel loro contenuto di gioie e di pene, riconobbe la luce della grazia. Davvero il Figlio vivrà tutto il suo tempo, sbattuto tra odio e amore, causa di rovina e di risurrezione? La Madre può soltanto ascoltare e soffrire. Aspettava quella spada, conservando e meditando quelle parole, ripassandole nel suo cuore mentre viveva con Gesù, tutta occupata a servirlo e a seguirlo.

PADRE NOSTRO

QUINTA STAZIONE

Simone di Cirene porta la croce di Gesù

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condusero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Lettore: Simone di Cirene è uno sconosciuto che, per caso, tornando ignaro dai lavori dei campi, si imbatte in Gesù condannato, e fu costretto a portare la croce. Noi sappiamo dalla tradizione che questa coazione si trasformò per lui in salvezza. Al principio, stupito e umiliato, sentiva in sé la ribellione. Ma poi, la sua attenzione si volse a quell'uomo che lentamente gli camminava davanti trascinandosi in silenzio e senza

neppure voltarsi. Il suo silenzio lo impressionava. Imparo, così, a osservare Gesù, la sua instancabile pazienza, la sua prodigiosa capacità di sofferenza, la sua dolcezza, il suo amore attento a consolare le donne che piangevano e a perdonare quelli che lo maltrattavano. Sentì che il fascino della sua forza e della sua dolcezza lo avvolgevano e lo penetravano e, soprattutto, sentì il desiderio di avvicinarlo. Mentre prima non aveva visto che il pesante legno della croce, alla fine altro non vide se non Gesù, e fu felice di trovarsi là. La storia di Simone di Cirene può ripetersi continuamente nella nostra vita, quando ci coglie il dolore e ci vediamo costretti e impreparati a portare la croce: malattie, rovesci finanziari, lutti familiari, difficoltà di professione, crisi matrimoniali, catastrofi naturali, ingiusti trattamenti ... Se comprenderemo che la sofferenza del Figlio di Dio ci trasforma, ci riscatta e ci salva, conosceremo una vita nuova. Potremo essere felici di soffrire, di assistere chi soffre, condividendone la sofferenza, e avere la certezza di essere meno indegni di camminare fra i giusti che, insieme a Gesù sofferente, riscattano il mondo.

PADRE NOSTRO

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Libro di Isaia (53,3-4)

Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Letto: Gesù non ha sottratto la faccia agli insulti e agli sputi (cf. Is 50,1). Sul suo volto, il sangue delle ferite si confonde con le lacrime dell'umiliazione e col sudore della fatica e dello sfinimento. Il gesto delicato di una donna ridona, per alcuni istanti, un volto più umano al Signore dell'universo. La tentazione letteraria nel narrare un dramma umano è forte, e in essa sono incorsi i più grandi scrittori di tragedie dell'antichità. La loro ansia nell'esaltare le grandi passioni li ha portati a dimenticare che, quasi sempre, alle grandi passioni si affiancano realtà

gono, ma egli muore per loro. E' solo, come già gli era accaduto nel deserto quando fu tentato da Satana. Ora, la tentazione non è più di Satana, ma del popolo indifferente, dei capi che lo sbeffeggiano, dei soldati. Gesù si abbandona fino in fondo a questa «debolezza» dell'amore, e proprio per questa il Calvario diventa il luogo in cui si rivela la potenza della misericordia di Dio.

PADRE NOSTRO

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Marco (15,24-27)

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Letto: Gli abiti esprimono l'identità di una persona e la sua forza. Gesù, spogliato delle sue vesti, appare come un uomo al quale si fa giocare qualsiasi ruolo. I suoi silenzi lungo la strada della croce ritmano come un ritornello il racconto delle sue ultime ore, prima delle poche parole che pronuncerà sulla croce. Chiamati a riflettere sulla testimonianza del silenzio del Signore, dobbiamo riconoscere di vivere, oggi, in un mondo che, calcolando tutto sull'utile immediato, ha bandito il silenzio perché non è lucrativo e perché è improduttivo. Recuperarlo come segno dell'amore di Dio è condizione unica e necessaria per accostarci al mistero.

PADRE NOSTRO

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

Celebrante: Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28.31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Letto: La risposta che Gesù dà alle donne e un avvertimento. Non debbono piangere su di lui, ma su se stesse. Ci sono lacrime e lacrime: lacrime di compassione e lacrime che purificano e salvano. Sì, lo sappiamo che è necessario stare uniti al Crocifisso, ma a volte non sappiamo che cosa significhi, esposti alla tentazione di minimizzare, di non complicarci la vita con pensieri e timori, e di vivere come ci portano i giorni. Rischiamo davvero, ogni giorno, di guardare e non vedere, udire e non ascoltare tutto ciò che porta alla salvezza e, quindi, alla vera vita. Il cielo è coperto, i colori sono sbiaditi. Non vediamo nulla oltre la nebbia. Ma, se riconosciamo la presenza di Dio nelle pene, se crediamo che egli c'è, e guarda e assiste e aspetta, la nebbia svanisce. Cristo ci assicura che siamo beati se non prendiamo scandalo dalla croce e dal suo mistero.

PADRE NOSTRO

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Libro di Isaia (53,7-8)

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Letto: Il Figlio di Dio cade per la terza volta, perché le sue forze non sanno più reggere un peso diventato anche per lui eccessivo. La pesantezza delle tenebre sembra annullare la potenza del suo amore. Ma Gesù si rialza e continua a fidarsi dell'amore. Gli uomini lo crocifig-

minime di particolari quotidiani e normali. Il Salvatore aprirà i nostri occhi per togliere il velo, e farci finalmente conoscere il suo dolce volto: il volto chiaro di Gesù amico.

PADRE NOSTRO

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Celebrante: Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Letto: Gesù cade un'altra volta, ma ancora si rialza. «Bisogna», infatti, che il Figlio dell'uomo sia innalzato, perché si adempia la Scrittura. La sua morte e la sua gloria portano a termine le promesse di Dio (cf. 2Cor 1,20), rivelandone il vero e ultimo segreto: il misterioso e grandioso amore del Padre, che ha mandato il suo Unigenito nel mondo non per giudicare gli uomini, ma per salvarli. La croce è il vanto e la gloria del cristiano, perché testimonianza drammatica e prova inconfutabile che Dio ci ama veramente. La cima del Calvario è vicina: lì avrà compimento la promessa del Salvatore.

PADRE NOSTRO

OTTAVA STAZIONE

Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.